

**TARIFFE PER LA PUBBLICITÀ - A MODULO DI mm. 42x22 - Commerciale L. 130.000. Occasionale e propaganda L. 160.000. Editoriale L. 160.000. Domande ed offerte personali L. 160.000. Aziende informatiche L. 160.000. Manchette di testata L. 400.000 (una), manchette di testata economica L. 300.000 (una). Stesera a Milano L. 52.000. Stesera a Roma L. 52.000. Caratteristiche Emilia-Romagna L. 32.500. **TARIFFE a mm. col.** Finanziaria legale sentenza L. 7.150 mm. **UFFICI PUBBLICITÀ:** A. MANZONI C. S.p.A. - Milano, Via Vittorini, 13 - Tel. (02) 83972. Alessandra, Tel. (0121) 56254-5. Aesi, Tel. (0141) 53210. Avellino, Tel. (0825) 23792. Bari, Tel. (080) 216990. Bergamo, Tel. (035) 217483-247484. Biella, Tel. (015) 22204-818. Bologna, Tel. (051) 225609 - 261218. Brescia, Tel. (030) 51502-3. Brindisi, Tel. (0831) 25455-6. Carrara, Tel. (0585) 75005. Casale Monferrato, Tel. (0142) 2154. Caserta, Tel. (0823) 322522. Catania, Tel. (095) 436006. Cecina (0586) 642721. Chieri, (011) 9425018. Como, Tel. (031) 272478. Cremona, Tel. (0372) 28883-4. Crema, Tel. (0373) 92709. Cuneo, Tel. (0171) 2036. Ferrara, Tel. (0532) 47798. Firenze, Tel. (055) 219728. Follonica, Tel. (0566) 44535. Grosseto, Tel. (0564) 28052. Genova, Tel. (010) 369347.**

# la Repubblica

sabato 8 gennaio 1983

Lecco, Tel. (0832) 33284. Lecco, Tel. (0341) 362015-366151. Livorno, Tel. (0586) 409070. Lodi, Tel. (0371) 52530. Lucca, Tel. (0583) 42719. Mantova, Tel. (0376) 326509. Massa, Tel. (0585) 41032. Mazara del Vallo, Tel. (0923) 948848. Milano, Tel. (02) 6579541. Modena, Tel. (059) 222714. Napoli, Tel. (081) 312292. (5 linee). Novara, Tel. (0321) 29391. Padova, Tel. (049) 35515-35559. Palermo, Tel. (091) 589111. Pavia, Tel. (0382) 22067. Piacenza, Tel. (0523) 25283. Pinerolo, Tel. (0121) 22181. Pistoia, Tel. (0573) 32061. Pisa, Tel. (050) 46391. Pordenone, Tel. (0434) 29241. Ragusa, Tel. (0932) 45544-45161. Reggio Emilia, Tel. (0522) 33817. Rimini, Tel. (0541) 771791. Roma, Tel. (06) 6783061-6794081. Salerno, Tel. (098) 233855. Siracusa, Tel. (0931) 41322-41217. Sondrio, Tel. (0342) 213578 - 218578. Teramo, (099) 95906. Torino, Tel. (011) 517588. Trapani, Tel. (0923) 28686. Treviso, Tel. (0422) 45798. Udine, Tel. (0432) 22121. Varese, Tel. (0332) 230110. Venezia-Mestre, Tel. (041) 982278. Vercelli, (0161) 65129. Verona, Tel. (045) 24170-34033. Varese, Tel. (0584) 31332. Vicenza, Tel. (0444) 31833-45061. Vigevano, Tel. (0381) 75604. Voghera, Tel. (0383) 43140.

È questo il progetto bocciato al principe Karim, ma la sua "fuga" dalla Sardegna non allontana la speculazione

## La grande muraglia dell' Aga Khan

di ANTONIO CEDERNA

### Sulla Costa Smeralda altri 100 mila posti



Questo è Arzachena, il piccolo paese nei cui confini è sorto l'impero di Karim

La sdegnosa ripicca dell'Aga Khan per i ritardi della Regione Sardegna e del comune di Arzachena nell'approvare il piano di investimenti del Consorzio Costa Smeralda, invita a riflettere su un problema di fondo: cioè su come finora è stato concepito e attuato lo sfruttamento turistico delle coste sarde. Si tratta di uno sfruttamento considerato e barba, e basta adimostrarlo un semplice calcolo sommando le previsioni dei piani regolatori e dei programmi urbanistici dei 68 comuni costieri risulta che, lungo i 1.385 chilometri di litorali (piccole isole escluse), sarà possibile costruire entro un'imprecisa futuro ben 65 milioni di metri cubi, capaci di ospitare (60 metri cubi per turista) circa due milioni di persone, quindi più che raddoppiando l'attuale popolazione dell'isola. E', come si vede, una previsione del tutto insensata, che significa cementificazione-distruzione di quel bene limitato e irripetibile che è il territorio; insomma, la soluzione finale per le coste sarde, le più belle, laddove sono ancora intatte, del Mediterraneo.

### Una metropoli di seconde case

È uno sfruttamento che consiste in uno spietato addensarsi lineare di lottizzazioni, dettato solo dall'interesse di proprietari e società immobiliari, senza alcun rapporto con l'interesse generale: un turismo senza qualità, che soffre di una brevissima stagionalità (un mese e mezzo, due mesi), fatto per i nove decimi di seconde case, con un bassissimo indice di utilizzazione degli impianti (il 23 per cento per gli alberghi, il 15-20 per cento per le seconde case), appiattito sull'esclusivo uso balneare trascurando ogni altra risorsa; un turismo che dipende dall'esterno per i materiali da costruzione e il fabbisogno alimentare, che produce poca occupazione temporanea (per poi produrre disoccupazione di ritorno), che reca vantaggi solo a proprietari, lottizzatori, costruttori (che non pagano le tasse) e aggrava le condizioni di vita degli abitanti a reddito fisso, e via dicendo. Un turismo, dunque, che ha effetti globalmente irrisori per l'economia sarda.

Tutto ciò è il risultato della resa senza condizioni delle amministrazioni comunali al capriccio dei «va-

lizzatori», dell'incapacità della Regione di esprimere una qualunque strategia, della sua rinuncia a qualunque accenno di seria pianificazione urbanistica e programmazione economica. È questo il clima in cui, quale che sia la sua efficienza imprenditoriale, ha operato il Consorzio Costa Smeralda, che pretende di costruire 6 milioni di metri cubi, (per 100.000 turisti) e non accetta la riduzione a 4 milioni e mezzo, come previsto dal programma di fabbricazione del comune di Arzachena adottato due anni fa. È l'antica abitudine all'arroganza, contratta da quando, oltre una ventina di anni fa, il Consorzio entrò in possesso di quasi 3.000 ettari lungo 55 chilometri di coste intatte, e l'Aga Khan pose la prima pietra della riviera dei miliardari: bastoncini riuniti a triangolo, rappresentanti i pilastri del tempio di Salomone, una moneta da venti lire e una manciata di sale, il tutto murato sotto una tavoletta di piombo con incisi i nomi dei soci fonda-

tori, esponenti dei più grossi gruppi finanziari stranieri e italiani.

L'asservimento dell'amministrazione locale fu tale che qualche anno dopo Arzachena confezionava un demenziale programma di fabbricazione, redatto dallo stesso architetto dell'Aga Khan, che prevedeva di costruire lungo le coste (in un comune di 9.000 abitanti) insediamenti per 360.000 turisti, cancellando dalla faccia della terra roccie, colline e promontori, proprio mentre i corifei del Consorzio assicuravano che le attrattive ambientali costituivano la «risorsa fondamentale» della sua attività. Questo, mentre un approfondito programma finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno (l'equipe era coordinata dall'urbanista Italo Insolera) prevedeva la possibilità di realizzare non più di 8.000 posti letto, poi portati a un massimo di 29.000. Il progetto prevedeva un intervento combinato di ministero Lavori Pubblici, Soprintendenza, Regione. Finché, nel gennaio '72, la Re-

gione cedeva e autorizzava l'edificazione di insediamenti per 120-150.000 posti letto.

### Gli anatemi della stampa

Nessuno dimentica gli anatemi della stampa asservita contro chi denunciava l'aberrazione di quel diluvio cementizio e il carattere coloniale di quell'intervento, né le ire del Consorzio e le querelle contro quei giornalisti che osavano parlare di speculazione (e che cos'altro era acquistare i terreni a 100 lire al metro quadrato per poi rivenderli a 10.000?), e ricordavano le graziose regalie fatte al Consorzio dagli enti pubblici, Stato, Regione, Cassa per il Mezzogiorno eccetera per strade, condotte idriche, elettricità, telefono, aeroporto eccetera (12 miliardi degli anni sessanta). In una situazione di estremo sottosviluppo gli avvoltoi parvero arcangeli, le forze

politiche e sindacali caddero nella trappola, e il ricatto occupazionale funzionò in pieno.

Tutta l'amara vicenda fino al '73 è narrata con molta chiarezza in un fascicolo di «Italia Nostra», che oggi andrebbe aggiornato e ripubblicato.

Oggi l'Aga Khan si lamenta per il ritardo nell'approvazione del suo piano di investimenti (mille miliardi in vent'anni, nemmeno una cosa straordinaria), e per i 4 milioni e mezzo di metri quadrati di concessi anziché i 6 e dovrebbe invece essere oltremodo grato a chi negli ultimi dieci anni gli ha rilasciato licenze per quasi 3 milioni di metri cubi, pari a circa 50.000 vani-abitanti-turisti; e anzi dovrebbe star pago e contento, se vuole ancora garantire quel po' che resta di ambiente naturale ai ricchi clienti della Costa Smeralda. Arrivare a quattro milioni e mezzo sembra a noi una follia. Per avere un'idea di cosa significherebbe, prendiamo come unità di misura un edificio come l'albergo Hilton di Roma, coi suoi 100.000 metri cubi: sarebbe come, oltre al già costruito spalmare sui litorali, roccie, colline, insenature e promontori 45 alberghi Hilton, cioè realizzare una muraglia edilizia che certo degraderebbe e squallificerebbe per sempre un'enclave così esclusiva e sfarzosa. Nessun metro cubo in più, salvo qualcuno per completare qualche opera in corso: questo si dovrebbe essere l'impegno congiunto del Consorzio e del comune di Arzachena, nell'interesse di entrambi e della Sardegna in generale.

Molti, in questi giorni, sottolineano i benefici che la Costa Smeralda ha recato all'economia della Gallura. Da uno studio (di parte) di un istituto milanese risulta che l'occupazione stabile permanente può essere valutata in 2.120 persone all'anno, di cui i due terzi impiegati nel settore delle costruzioni. Altri ricordano che Arzachena ha il più alto tasso di motorizzazione privata d'Italia, altri ancora che su 80 famiglie ci sono 80 televisori, 80 frigoriferi, 76 scaldabagni, 66 lavatrici eccetera. E commenta che è una media da Svezia. Così dunque ancora, si misura il progresso? E la Svezia sarà fatta solo di elettrodomestici? E dove mettiamo la privatizzazione del suolo, l'emarginazione dei residenti, l'inquinamento umano, l'abbandono dell'agricoltura, l'abbandono e lo spreco delle risorse culturali, la distruzione dell'ambiente, la congestione estiva e il deserto delle altre stagioni, l'insufficienza o la mancanza di servizi e attrezzature pubbliche, l'incerto via alle emulazioni sgangherate?

### Scarsissimi vantaggi

C'è dunque da chiedersi quale e quanto sarebbe stato il vantaggio sicuro e duraturo per l'economia e la società dei sardi (come ricorda anche il WWF in un duro comunicato) se le forze politiche, se la Regione avesse saputo proporre uno sviluppo diverso, alternativo alla monocultura edilizia, al puro e facile e cieco sfruttamento immobiliare. Se cioè si fosse scelta la strada dell'integrazione fra attività turistiche, produttive, commerciali, di servizio; se l'offerta turistica fosse stata diversificata e arricchita di tutte le occasioni offerte da un ambiente incomparabile; se le scelte urbanistiche si fossero fondate sulla conoscenza scientifica del territorio, sulla tutela di natura e paesaggio e beni culturali; per offrire ai non sardi non banalizzato né involgarito, quello che solo la Sardegna può offrire. Ciò che si auspica, qui come altrove, è un sussulto di responsabilità; che si deve tradurre in una drastica riduzione delle cubature previste e delle aree investite da piani e programmi. Se si vuole che in avvenire si possa ancora dire «questa è la Sardegna».

### A Porto Cervo entro febbraio "incoronato" il successore

CAGLIARI, 7 — Entro febbraio si conoscerà il nome del successore dell'Aga Khan. Ancora prima, se gli impegni saranno rispettati, la Regione sarda dovrà rendere noto quel protocollo d'intesa che, promesso a fine dicembre, non è stato sufficiente a evitare le dimissioni di Karim e dei suoi uomini.

Apparentemente, il Piano Costa Smeralda è in una fase di stallo: la stessa situazione che per nove anni ha tenuto il progetto di investimenti per mille miliardi nel cassetto. Mentre da Arzachena giunge la notizia di un referendum popolare sulla proposta del Consorzio Costa Smeralda, l'assessore regionale all'Urbanistica, il democristiano Mario Floris, si dice «dispiaciuto per i recenti sviluppi della vicenda e manifesta disponibilità a riprendere le trattative».

Una atmosfera che riproduce quanto è accaduto a partire dal 1972. Sullo sfondo ci sono mille miliardi di investimenti di cui qualcuno, prima o poi, dovrà assumersi la paternità politica. Mille miliardi sono una cifra enorme nella Sardegna della crisi, dove

il settore turistico-immobiliare ha ancora possibilità di espansione, pur nel dovuto rispetto del territorio. Intanto il sospetto di altri interessi, al di là di quelli ecologici, nei «giochi» relativi al Piano Costa Smeralda è stato avanzato velatamente dai comunisti. In questo clima d'attesa emerge una certezza: più delle dimissioni di Karim, ha smosso le acque il pericolo di perdere per sempre quei 400 miliardi che il Consorzio aveva promesso di investire in attività indotte, collegate strettamente al turismo. Prima di confermare le dimissioni, infatti, il precedente consiglio di amministrazione aveva detto che, in assenza di una risposta chiara entro il 31 dicembre, l'attività futura avrebbe riguardato investimenti esclusivamente immobiliari, lasciando da parte agricoltura e zootecnia.

Chiunque sia il successore di Karim c'è il pericolo concreto che quei 400 miliardi partano verso altri lidi e che la battaglia per la paternità politica dal grande affare lasci come eredità ai sardi solo la parte meno appetibile del progetto.

di GIOVANNI MARIA BELLU